

- Cartas a una mujer sobre la anarquía*, Buenos Aires, La Protesta, 1923  
*Que es la anarquía?*, México, Gérmenes, 1924; Buenos Aires, La Protesta, 1924;  
 Montevideo, Comité de propaganda anarquista, 1930; Montevideo, Comité  
 pro S. Radowitzky, 1935.  
*Che cosa è l'anarchia*, Parigi, All'Opera d'edizioni anarchiche, [1925]  
*Qu'est ce que l'Anarchie?*, Paris, Librairie internationale, 1926  
*Le dittature contro la libertà dei popoli*, New York, Il Martello, [1927]  
*El ideal umano*, General Pico, Pampa libre, 1929 e Barcelona, Iniciales, 1934  
*El Tretado de Letran*, Buenos Aires, La Protesta, 1929  
*Mi credo social*, Barcelona, Tierra y Libertad, [1933-34]  
*El último filosofo del Renacimiento: Giordano Bruno*, Buenos Aires, Imam, 1935  
*El pensamiento de Malatesta*, Barcelona, Solidaridad obrera, 1935  
*La Vida y el pensamiento de Malatesta*, Barcelona, Bibl. universal de estudios  
 sociales, 1938

## L'ARCHIVIO LUIGI FABBRI PRESSO L'IISG DI AMSTERDAM

DI KEES RODENBURG<sup>1</sup>

Luce Fabbri racconta nella sua rievocazione del babbo intitolata *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero* il seguente aneddoto: Malatesta, Fabbri e altri compagni andarono nel 1922 a incontrarsi con il segretario di una missione diplomatica russa, l'anarchico Herman Sandomirskij. Da questo incontro Luigi Fabbri tornò a casa portando l'ultima penna adoperata da Kropotkin. Sandomirskij l'aveva consegnata a Malatesta, ma questi l'aveva passata a Luigi, dicendogli: "Tienla tu, che sei l'archivista"<sup>2</sup>. Malatesta aveva perfettamente ragione. Fabbri ha raccolto un'importante collezione di materiali sul movimento anarchico internazionale e italiano<sup>3</sup>, e ha costituito un archivio personale di più di cinque metri lineari di cui ci occuperemo adesso.

Parliamo prima del modo in cui l'archivio è arrivato all'Istituto internazionale di storia sociale, e poi dell'archivio stesso e di altre cose che lo riguardano. Nel 1975 l'anarchico e pubblicista belga Louis Mercier Vega propose al mio predecessore Rudolf de Jong di contattare Luce Fabbri sull'archivio di suo padre. Mercier Vega si era stabilito in Francia dopo essere stato esiliato durante la guerra in America latina, dove tornò poi a più riprese. Conosceva Luce Fabbri direttamente o attraverso Maria Luisa Berneri. Stimava il lavoro d'archivio che l'Istituto di Amsterdam stava facendo e senza dubbio è per questa ragione che fece rivolgere l'attenzione di Rudolf verso l'archivio conservato da Luce<sup>4</sup>.

1. Il mio ringraziamento e il mio apprezzamento più sentiti vanno a Giulia Cartini che ha voluto correggere il mio italiano elementare.

2. Luce FABBRI, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, Pisa, BFS, 1996, p. 137.

3. Per una descrizione di questa collezione si veda L. MONTANARI, *Il Fondo Fabbri*, «L'Archiginnasio. Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna», 1968-1970, pp. 1-48. Nell'archivio della Biblioteca comunale di Bologna si conserva anche una busta con materiale archivistico di Luigi Fabbri. Cfr. *infra* la relazione di Gianpiero Landi e Fiorenza Tarozzi.

4. Sulla persona di Louis Mercier Vega cfr. D. BERRY ET AL., *Présence de Louis Mercier*, Lioune, Atelier de création libertaire, 1999, e «À contretemps. Bulletin de critique bibliographique», Parigi, 2002, n. 8. Mercier Vega condivideva perlomeno un obiettivo con Luigi Fabbri: quello di volere dibattere i problemi riguardanti la teoria anarchica nelle riviste da lui stesso fondate. Aveva partecipato alla Guerra civile spagnola nel gruppo internazionale della Colon-

Per capire perché Mercier avesse pensato all'Istituto di Amsterdam credo che sia utile dipingerne brevemente lo scopo e la storia<sup>5</sup>. L'Istituto fu fondato nel 1935 da colui che è stato il primo professore di storia economica in Olanda, Posthumus, che aveva un particolare interesse per la storia del movimento operaio internazionale. Questi, già creatore di una biblioteca di storia economica, alla metà degli anni Trenta conobbe, a Parigi, il profugo socialdemocratico russo Boris Nikolaevski, e attraverso di lui entrò in contatto con i fuorusciti russi e tedeschi, parecchi dei quali cercavano un luogo sicuro ove conservare i loro archivi o biblioteche. Posthumus si rese conto che, a causa dell'ascesa al potere delle dittature fasciste e stalinista, la situazione in Europa era divenuta critica per molti militanti della sinistra e che occorreva un'istituzione speciale per salvare i loro preziosi materiali riguardanti la storia sociale. Questo Istituto doveva essere indipendente sia dal punto di vista politico che finanziario e doveva porsi gli obiettivi non soltanto di collezionare i materiali, ma anche di renderli disponibili e di pubblicare le fonti con ogni affidabilità scientifica. Con il sostegno finanziario della società d'assicurazioni per gli operai "La Centrale", che faceva parte dell'area socialdemocratica olandese, e del Comune di Amsterdam, Posthumus poté fondare l'Istituto internazionale di storia sociale, pagare i collaboratori, esperti ciascuno nel proprio campo, e acquistare i fondi. D'allora in poi Posthumus e la sua bibliotecaria lanciarono un'autentica operazione di salvataggio viaggiando per l'Europa centrale – talvolta perfino con passaporto diplomatico – per collezionare biblioteche complete e archivi personali e di organizzazioni. Per dare un esempio: durante un viaggio nel 1935 a Berlino Posthumus riuscì a salvare le collezioni di profughi socialisti russi, la biblioteca della Associazione comunista di educazione operaia, ossia l'associazione dei profughi tedeschi e altri a Londra nell'Ottocento<sup>6</sup>, e la biblioteca del sindacalista spagnolo Diego Abad de Santillán, uno dei fondatori della Associazione internazionale dei lavoratori anarco-sindacalista e amico di Fabbri. Nel 1939, dopo la caduta di Barcellona, de Santillán chiese una seconda volta all'Istituto di salvare il suo archivio da lì, ma l'operazione si rivelò impossibile. Dal canto suo, nel 1936 de Santillán aveva proposto all'Istituto di

na Durruti. Poi passò un certo tempo in Francia, dove fondò la rivista «Révision» (1938) alla quale collaborò Maria Luisa Berneri. Fu in esilio in Cile durante la Seconda guerra mondiale.

5. Sulla storia e le attività dell'IISG si veda, in varie lingue, ma non in italiano: <http://www.iisg.nl/iish.html>. Esiste una traduzione italiana della storia dell'Istituto: M. HUNINK, *Le carte della rivoluzione. L'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam: nascita e sviluppo dal 1935 al 1947*, Milano, Pantarei, 1998.

6. Communistische Arbeiter-Bildungs-Verein. Sulla storia dei primi anni della CABV si veda A. BRANDENBURG, *Der Kommunistische Arbeiterbildungsverein in London. Ein Beitrag zu den Anfängen der deutschen Arbeiterbewegung (1840-1847)*, «International Review of Social History», 1979, pp. 341-370.

aiutare a salvare l'importante biblioteca di Fabbri che veniva custodita da Torquato Nanni e di cui una parte è andata poi persa durante la guerra<sup>7</sup>.

Dopo il 1935 arrivarono nell'Istituto altri archivi di organizzazioni, come l'archivio storico del Partito socialdemocratico tedesco con le carte dei padri fondatori del socialismo tedesco: Marx, Engels, Bebel, Bernstein ecc.; l'archivio del Partito socialista rivoluzionario russo; quello della CNT-FAI alla fine della Guerra civile spagnola; archivi personali di socialisti e anarchici. Ma anche dalla Francia arrivarono materiali grazie alla succursale parigina dell'Istituto diretta da Nikolaevski. Una parte di questi archivi fu depositata a titolo di prestito. L'unica collezione italiana che arrivò prima della guerra fu quella di Luigi Bertoni, con molte lettere di Errico Malatesta. Una collezione molto importante fu quella dell'anarchico tedesco Max Nettlau, soprannominato "L'Erodoto dell'anarchia" per il suo lavoro fondamentale sulla storia dell'anarchia, sui precursori dell'anarchismo, su personaggi come Bakunin e Malatesta, e sulla Prima Internazionale in Spagna e in Italia<sup>8</sup>. La sua collezione, assieme a quelle di Auguste Hamon, di Pierre Ramus e altri, fa dell'Istituto il più importante centro documentale della storia dell'anarchismo.

Come s'è detto, negli anni Trenta il lavoro dell'Istituto era soprattutto un lavoro di salvataggio. Luigi Fabbri, però, ha salvato da solo il proprio archivio. Luce racconta che dopo il suo arrivo a Parigi lei si fece spedire da una amica di Bologna un piccolo baule con un doppio fondo pieno di manoscritti del babbo<sup>9</sup> risalenti a prima dell'esilio. L'archivio è arrivato a Amsterdam in quattro parti: nel 1975, nel 1985<sup>10</sup>, nel 1995 e nel 2001. Nei suoi invii Luce non seguiva un ordine. Mandava ciò di cui non aveva più bisogno. Ogni volta veniva compilato un inventario della parte ricevuta, ciò che fa sì che l'inventario intero, consultabile sul sito internet dell'Istituto<sup>11</sup>, risulti un po' complicato. Voglio specificare che libri, opuscoli e stampa sono conservati nella biblioteca dell'Istituto, mentre l'archivio contiene, oltre ai documenti personali, solamente materiale manoscritto oppure dattiloscritto, ritagli di stampa e volantini.

Per rendere più chiara e ordinata questa relazione si può dividere l'archivio in quattro parti: i documenti personali, i manoscritti, la documentazione – ossia i ritagli di stampa e volantini – e il carteggio. La prima parte contiene tessere di riconoscimento, i permessi di soggiorno svizzero e bel-

7. Cfr. nota 3.

8. La sua collezione arrivò a partire dal 1935, ma una parte del suo archivio, con le carte di Bakunin, venne salvata dall'Austria dopo l'annessione di questo paese alla Germania nel 1938. Sulle carte di Bakunin si veda J. KLOOSTERMAN, *Les papiers de Michel Bakounine à Amsterdam*, su: <http://www.iisg.nl/archives/docs/bakarch.pdf>.

9. Luce FABBRI, *Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, cit., p. 170.

10. L'invio del 1985 conteneva anche della stampa che risale al periodo tra le due guerre.

11. Si veda <http://www.iisg.nl/archives/en>, poi si scelga F.

ga, una richiesta di emigrazione in Francia, dei diplomi, certificati di moralità e altre carte amministrative del Comune di Bologna. Inoltre ci sono dei documenti riguardanti il processo a Macerata del 1894 e le tessere di organizzazioni, come quella della Confederazione generale del lavoro, dell'Unione anarchica italiana ecc.

Fra i documenti manoscritti attira l'attenzione il diario tenuto dal 1° maggio al 20 settembre del 1915, ossia il periodo nel quale si assiste all'ingresso dell'Italia in guerra. Conta 134 pagine su carta di quaderno di scuola ed è stato scritto nella calligrafia molto curata di maestro che caratterizza tutti i manoscritti di Fabbri. Ci racconta i suoi pensieri e anche le informazioni che gli giungono<sup>12</sup>. Un altro documento autobiografico è il testo intitolato *Come i coatti sono sfruttati nelle isole*. Sono sei pagine di piccolo formato sulle sue esperienze come coatto nell'isola Ponza<sup>13</sup>.

Una grande parte dell'archivio racchiude manoscritti o dattiloscritti di articoli di Fabbri da pubblicare. Si tratta di articoli sull'anarchismo, sulla pedagogia, sul fascismo<sup>14</sup> e sulla guerra (scritti durante la Prima guerra mondiale), fra i quali c'è per esempio un testo non pubblicato in italiano come *Il mio "credo" sociale*<sup>15</sup>, e un fascicolo con vari testi manoscritti su Giordano Bruno<sup>16</sup>, per dire alcuni argomenti che illustrano la ricchezza dell'archivio. C'è anche il manoscritto del libro *Malatesta: L'Uomo-la Vita-il Pensiero*, insieme con la documentazione raccolta per questo volume<sup>17</sup>. In più, troviamo manoscritti di testi redatti in italiano durante l'esi-

12. Brani di questo diario sono stati pubblicati: M. ANTONIOLI, *Gli anarchici italiani e la Prima Guerra Mondiale. Il Diario di Luigi Fabbri (maggio-settembre 1915)*, «Rivista storica dell'anarchismo», 1999, n. 1, pp. 71-89.

13. Il manoscritto fu composto nel 1906. Fasc. 219.

14. Gaetano Manfredonia ha pubblicato parecchi testi di Luigi Fabbri sul fascismo in *La lutte humaine. Luigi Fabbri, le mouvement anarchiste italien et la lutte contre le fascisme*. Parigi, Éditions du monde libertaire, 1994, p. 179 e sgg.

15. B. 32, 75 pp., 8°. Questo testo era destinato al giornale anarchico in lingua yiddish «Fraye arbeyter shtime» (it.: Voce libera del lavoro), che non riuscì a pubblicarlo a causa della crisi economica.

16. B. 31. Per esempio: *Il Pensiero di Giordano Bruno*, manoscritto e prova di stampa. Questo testo fu pubblicato in «Pensiero e Volontà», 16 ottobre 1925, II, n. 13, pp. 299-306, e 1° novembre 1925, II, n. 14, pp. 326-328. Poi: *Giordano Bruno. L'ultimo filosofo del Rinascimento e Divagazioni polemiche su Giordano Bruno*. Ci sono vari manoscritti per il numero unico de «Il Pensiero» su Giordano Bruno, Bologna, 17 febbraio 1913. C'è anche la prova di stampa con testo manoscritto per l'articolo *La fine del Rinascimento* uscito su «Pensiero e Volontà», 16 aprile-16 maggio 1925, II, n. 6, pp. 129-135. L'interesse di Fabbri per Bruno è evidenziato anche dalla traduzione: *Giordano Bruno. Dramma storico sociale in 5 atti*. Trad. di G. Strafforello e L. Fabbri. Ridotto per le scene da P. Perrini, New York, Perrini [s.d.].

17. Fasc. 283-288. Questo manoscritto è stato parzialmente pubblicato con il titolo: *Malatesta. L'uomo e il pensiero*, Napoli, RL, 1951. La parte della *Vita di Malatesta* sarebbe dovuta essere pubblicata più tardi. Ma questa edizione non è stata realizzata. *Malatesta. L'uomo e il pensiero* è stato ripubblicato dalle Edizioni della rivista «Anarchismo», Catania, 1979.

lio e pubblicati in spagnolo su «La Protesta» di Buenos Aires e su «La Revista blanca» di Barcellona<sup>18</sup>. Ci sono delle traduzioni in italiano fatte da Fabbri, per esempio quella della serie di articoli di Carlo Cafiero *La Révolution*, in parte uscita su «Pensiero e Volontà»<sup>19</sup>. Non so se egli avesse l'obiettivo pubblicarla, oppure semplicemente di tenerla nel proprio archivio, perché Fabbri conservava anche manoscritti altrui, come ad esempio quello di un dramma antimilitarista e antipatriottico di Pierre Ramus, *La nostra patria*<sup>20</sup>. Per concludere la disamina di questa sezione segnaliamo la presenza di annotazioni, estratti e trascrizioni di libri di autori dell'Ottocento, di cui Fabbri aveva bisogno per il suo lavoro storico<sup>21</sup>.

Il fondo racchiude una enorme quantità di documentazione: ritagli di articoli di Fabbri di tutta la sua vita e di tutte le riviste alle quali collaborò, sull'anarchismo, sindacalismo, anticlericalismo, individualismo, socialismo ecc.; ritagli di polemiche contro il bolscevismo; ritagli di articoli di Malatesta<sup>22</sup>, Nettlau, Bertoni ed altri; ritagli su argomenti come la Rivolu-

18. Federico Urales (pseudonimo di Federico Montseny) aveva proposto la collaborazione pagata di Fabbri a questa rivista in una lettera del 26 luglio 1929. Fasc. 243.

19. B. 33. L'introduzione di Fabbri a questo articolo fu pubblicata su «Pensiero e Volontà», n. 1, 1° gennaio 1925. Nel n. 2 del 16 gennaio 1925 apparve la prima parte della traduzione, ma non si poté continuare la pubblicazione a causa dei continui sequestri della rivista che avrebbero impedito ai lettori di seguire l'intero lavoro, come dice una nota manoscritta di Fabbri nel margine del ritaglio della parte pubblicata. La b. 33 contiene: la prova di stampa della introduzione e della prima parte; il manoscritto del resto della traduzione; il dattiloscritto del testo intero. La serie originale si cominciò a pubblicare nel n. 10 del 20 febbraio 1881 e terminò nel n. 33 del 31 luglio 1881 del giornale francese «La Révolution sociale» che usciva a Saint-Cloud (presso Parigi). «La Révolution sociale» apparve settimanalmente dal 12 settembre 1880 al 18 settembre 1881 e pubblicò articoli di Louise Michel e altri noti autori anarchici. Si è saputo più tardi che fu in segreto sovvenzionato dal prefetto di polizia Louis Andrieux (cfr. J. MAITRON, *Histoire du mouvement anarchiste en France (1880-1914)*, Paris, Société universitaire d'éditions et de librairie, 1951, pp. 125-127). Fabbri aveva trovato molti numeri del giornale nella soffitta dell'anarchico romagnolo Serafino Mazzotti intorno al 1910; cfr. la lettera a Nettlau del 3 novembre 1910 (IISG, Arch. Max Nettlau, fasc. 399).

20. *La nostra patria* si trova nella b. 30. Pierre Ramus era lo pseudonimo dell'anarchico austriaco Rudolf Grossmann. Si tratta di una traduzione di «Rustego dei Rusteghi», pseudonimo di Giulio Barni, morto in guerra. Altro esempio di manoscritto conservato da Fabbri (b. 30) è la recensione di Emilio Covelli (l'amico di Carlo Cafiero), *Storia Critica dell'Economia politica e del Socialismo del dottor E. Dühring. Rivista di Emilio Covelli*. La recensione uscì sulla «Rivista partenopea» tra il 1871 e il 1872. Su questo saggio si veda P.C. MASINI, *La prima notizia del "Capitale" in Italia in uno scritto di Emilio Covelli*, «Movimento operaio», 1950-1951, n. 14, pp. 431-436. La recensione di Covelli tratta della *Kritische Geschichte der Nationalökonomie und des Sozialismus* del dottor E. Dühring era apparsa a Berlino nel 1871. Cfr. la voce «Covelli, Emilio» in F. ANDREUCCI-T. DETTI (a cura di), *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico 1853-1943*, Roma, Editori Riuniti, 1975-1979, t. II, pp. 125-129.

21. B. 33.

22. Fabbri ha conservato anche trascrizioni di articoli di Malatesta, suppongo, per il progetto di ripubblicazione degli *Scritti* di Malatesta sulle diverse riviste alle quali questi aveva collaborato. In merito apparvero infine tre volumi. Cfr. E. MALATESTA, *Scritti*, Ginevra, Il Ri-

zione russa e la guerra, su Massimo Rocca e il movimento interventista; di articoli di e su Antonio Agresti<sup>23</sup>. Ma anche due fascicoli con volantini dal 1876 agli anni Venti, e materiali sui due congressi dell'Unione anarchica italiana negli anni 1920 e 1921<sup>24</sup>.

A più riprese Luce parla nel suo libro della fitta corrispondenza che aveva tenuto suo padre per tutta la vita. Anche qui è stato un buon archivist. Anzitutto facciamo menzione delle sue lettere inviate alla famiglia durante i soggiorni in prigione dal 1894 al 1899<sup>25</sup>. Si è conservato anche l'incartamento voluminoso di lettere mandate alla sua fidanzata, Bianca Sbriccoli, ma questa raccolta si trova nell'archivio di Luce, conservato anch'esso in questo Istituto<sup>26</sup>.

Passiamo adesso alla corrispondenza generale con amici, militanti e collaboratori delle sue riviste. Ho contato nell'inventario intorno a 250 nomi di persone da cui riceveva lettere, senza contare i nomi non identificabili. Circa 50 appartengono a corrispondenti stranieri: soprattutto francesi, ma anche russi, tedeschi ecc., per la maggior parte sono dei libertari. Fabbri ne aveva conosciuti alcuni personalmente durante il suo viaggio a Parigi alla fine del 1906, per esempio Charles Malato, Jean Grave<sup>27</sup>, e anche James Guillaume, lo storico della Prima Internazionale di cui parleremo più avanti. Quando le lettere trattano dello scambio di materiali, si riflettono nella sua corrispondenza i suoi interessi di collezionista. Ma il cuore di questa corrispondenza è evidentemente legato al lavoro per le riviste di cui era redattore o collaboratore e alla vera funzione agglutinante che egli disimpegnò all'interno del movimento anarchico italiano<sup>28</sup>. Il

sveglia, 1934-1936. Pare che dopo la scomparsa di Luigi, Luce volesse continuare il progetto, perché troviamo nell'archivio (b. 30) dei ritagli di articoli di Malatesta con sue annotazioni.

23. La documentazione dei ritagli di stampa è sparsa in tutto l'archivio. Cfr. l'inventario. La documentazione delle bb. 234-236 è evidentemente stata raccolta da Luce. La b. 236 contiene materiali riguardanti la posizione dei libertari italiani nella lotta politica successiva alla Liberazione, che furono inviati a Luce dall'Italia.

24. B. 29.

25. Fasc. 239. L'incartamento finisce con una lettera del sottosegretario di stato del Ministero dell'Interno, datata 16 novembre 1899, che scrive a un deputato, ovviamente coinvolto dalla famiglia, che una libertà condizionale non gli può essere accordata perché già ne aveva abusato un'altra volta.

26. Arch. Luce Fabbri, fasc. 258-262.

27. Di Jean Grave tradusse un anno più tardi *La società morente e l'anarchia*, Firenze, Serantoni, 1907.

28. Scrive Luce con riferimento al viaggio del 1906: "In pochi giorni, passati a Londra, a Parigi, a Ginevra, nell'Italia del Nord, il compilatore del 'Pensiero' aveva conosciuti [sic] gli elementi più notevoli dell'anarchismo europeo. Cominciò allora in lui quella vocazione che si potrebbe chiamare coordinatrice, che poi dette luogo ad una vera e propria funzione agglutinante, ch'egli disimpegnò nel movimento anarchico italiano, attraverso una rete d'innumerabili relazioni personali, mantenute, in un primo momento coi viaggi, e poi con una fittissima

carteggio fa luce sulla rete di rapporti intessuta da Fabbri che copre l'universo intero del movimento anarchico italiano di allora: dai letterati come Sem Benelli, Antonio Agresti<sup>29</sup>, Giovanni Cena agli individualisti estremi Massimo Rocca<sup>30</sup> e Maria Rygier<sup>31</sup>.

Troppi sono gli argomenti che potremmo sviluppare in base a questo carteggio. Limitiamoci nel contesto di questa relazione a qualche persona di interesse generale. Per primo vorrei naturalmente menzionare Malatesta. Il carteggio conservato<sup>32</sup> inizia nel 1906 e termina poco prima della sua scomparsa nel 1932. Sono circa 170 lettere, di cui meno della metà è stata riprodotta nel libro *Epistolario* di Malatesta<sup>33</sup>. Soprattutto mancano nell'*Epistolario* le lettere scritte durante la prigionia di Malatesta nel 1920-1921, e durante l'epoca dell'esilio di Fabbri, quando la densità per anno è molto più grande. Malatesta aveva l'abitudine di mandare anche cartoline e cartoline illustrate con un breve messaggio. Sulla cartolina con gli auguri di capodanno del 1932, che sarà l'ultimo per lui, scrive:

Mio caro Gigi, non mi voler male e non pensare troppo male se non ti ho scritto ancora tutto quello che dovrei. Qui si gela – al proprio e al figurato. Ed io sono assiderato di fuori e di dentro. Ma verrà il disgelo. Ti abbraccio forte, forte. Tuo Errico<sup>34</sup>.

Oltre le lettere di Malatesta incontriamo in questo archivio anche manoscritti di suo pugno che mostrano la loro stretta collaborazione.

Passiamo dal terreno della pratica politica a quello della teoria e della storia, e soffermiamoci un attimo sul carteggio<sup>35</sup> con il succitato storico dell'anarchismo Max Nettlau. Questi nel 1889 aveva conosciuto Malate-

corrispondenza, destinata a smussare punte, a sopire rancori, a chiarire malintesi, a discutere tendenze a suo giudizio nocive" (*Luigi Fabbri. Storia d'un uomo libero*, cit., pp. 76-77).

29. Infatti è una lettera a Malatesta, 17 agosto 1913. Fasc. 1.

30. Sono conservate due lettere del 1914 a Fabbri e alcuni documenti dell'anno 1914 riguardanti la questione "Tancredi" sul previsto Congresso comunista anarchico italiano di Firenze, che – a causa dello scoppio della guerra – infine non si tenne; due altre lettere conservate (28 giugno 1913; 18 gennaio 1914) sono indirizzate a Malatesta. Fasc. 21.

31. Le sei lettere conservate di Maria Rygier sono tutte state scritte nel carcere (Rovigo, Roma, Bologna) negli anni 1910, 1912 e 1913; in più c'è una cartolina da Parigi nel 1913. Si trova nel fasc. 19 anche una lettera del 1910 del padre di Maria che chiede l'aiuto di Fabbri per occuparsi dei vestiti della figlia, allora in prigione. Su Rocca e Rygier cfr. A. LUPARINI, *Anarchici di Mussolini. Dalla sinistra al fascismo tra rivoluzione e revisionismo*, Montespertoli, MIR, 2001, e S.B. WHITAKER, *The anarchist-individualist origins of Italian fascism*, New York, Lang, 2002. Whitaker presta anche attenzione alla posizione di Torquato Nanni sotto il fascismo.

32. Fasc. 11-12, 110-115.

33. E. MALATESTA, *Epistolario. Lettere edite ed inedite*, a cura di R. Bertolucci, Avenza, Centro studi sociali, 1984.

34. 2 gennaio 1932. Fasc. 115.

35. Fasc. 17, 134, 257.

sta a Londra e poi, per il suo lavoro su Bakunin<sup>36</sup> aveva prima preso contatto con altri anarchici italiani, poi era venuto di persona in Italia per raccogliere materiale, e fu proprio in tale occasione che, nel 1903, conobbe Fabbri a Roma. La relazione fra i due che ci appare attraverso il carteggio è di mutua stima, sincerità e franchezza. L'epistolario comincia nel 1906, quando Fabbri chiede al tedesco un incontro, e dura fino al 1935. Conta 23 lettere di Nettlau e 24 di Fabbri, che si conservano nel fondo Max Nettlau<sup>37</sup>. La maggior parte di esse fu scritta durante l'esilio di Fabbri. Questo carteggio è interessantissimo per lo studio dell'anarchismo in Italia, e per ciò che mostra sull'evoluzione del pensiero politico di Fabbri. Si muove sull'incrocio di interessi dello storico e del teorico ed è di piacevole lettura. Molte lettere trattano dello scambio di informazioni bibliografiche, dello scambio, acquisto o prestito di giornali oppure di opuscoli nuovi e vecchi e dell'edizione di testi non recenti. Fabbri chiede a Nettlau che collabori alle sue riviste, Nettlau chiede a Fabbri informazioni su Malatesta e Bakunin<sup>38</sup>, e gli propone di collaborare a riviste o di fare traduzioni per procurarsi un po' di soldi durante l'esilio<sup>39</sup>. Nettlau coglie spesso l'occasione per esprimere le sue opinioni sui problemi riguardanti il movimento anarchico, alle quali Fabbri replica. Nettlau si mostra molto antidogmatico<sup>40</sup>,

36. Per quanto riguarda la biografia di Max Nettlau (1865-1944) cfr. M. NETTLAU, *Biographische und bibliographische Daten*, (16-18 marzo 1940), a cura di R. de Jong, «International Review of Social History», 1969, pp. 444-482. Utile è anche l'introduzione di Heiner Becker a Id., *A short history of anarchism*, Londra, Freedom Press, 1998, pp. IX-XXIII. Rudolf Rocker ha scritto la biografia *Max Nettlau. Leben und werk des Historikers vergessener sozialer Bewegungen*, Berlin, Kramer, 1978. La trad. spagnola: *Max Nettlau. El herodoto de la anarquía*, Mexico, 1950.

37. Arch. Max Nettlau, fasc. 399. Cfr. *infra*, appendice.

38. La prima edizione della sua biografia di Malatesta apparve nel 1922: Id., *Errico Malatesta*, New York, Il Martello, 1922. Secondo lui questa edizione era stata fatta senza cura (cfr. *Biographische und bibliographische Daten*, p. 468). Seguì nello stesso anno l'edizione tedesca; nel 1923 fu pubblicata in spagnolo a Buenos Aires una traduzione ampliata. Su Bakunin in Italia cfr.: Id., *Bakunin e l'Internazionale in Italia dal 1864 al 1872*, Ginevra, Edizione del Risveglio, 1928. Una prima, breve versione di questo lavoro era stata pubblicata come *Bakunin und die Internationale in Italien bis zum Herbst 1872* nell'«Archiv für die Geschichte des Sozialismus und der Arbeiterbewegung» di Carl Grünberg, 1912, pp. 275-329. Una introduzione all'argomento viene data da P.C. MASINI: *Bakunin e l'Italia*, «Rivista storica dell'anarchismo», 1998, n. 1, pp. 57-60.

39. Per esempio, nella lettera del 17 settembre 1930, fasc. 134, propone a Fabbri la collaborazione pagata alla rivista anarchica di lingua russa «Probuždenie» (it.: «Il Risveglio») di cui egli stesso era un assiduo collaboratore. In effetti Fabbri vi pubblicò due articoli: *Osvoboditel'naia revoljutsia* (it.: *La rivoluzione liberatrice*), nel n. 16, giugno 1931, pp. 26-29, e *Svoboda dlja vsekh* (it.: *Liberà per tutti*) nel n. 35-37, giugno-agosto 1933, pp. 35-36. «Probuždenie» apparve dal 1927 al 1939 a Detroit, Mich.

40. Rudolf Rocker scrive nella prefazione del suo libro: «Nettlau fué enemigo decidido de toda clase de sistemas, de tendencias unificadoras inflexibles, de organizaciones sin alma y de

e sottolinea l'importanza di fare una storiografia seria, costruita su solide basi di ricerca, invece di fare propaganda anarchica mascherata da storiografia<sup>41</sup>. Contemporaneamente egli non fa segreto dei suoi forti punti di vista, come quando, per esempio, elogia i tentativi di introdurre il comunismo libertario in Spagna negli anni 1932 e 1933<sup>42</sup>. O quando critica le polemiche tra le tendenze del movimento anarchico italiano che secondo lui impediscono a Malatesta di elaborare compiutamente le sue idee<sup>43</sup>. Critica anche la stampa anarchica che a volte non è molto seria. Scrive:

À mon avis, pour la plupart de nos journaux, si le numéro prochain serait rempli d'une réimpression des Évangiles et des voyages de Robinson Crusoe, très peu des [sic] lecteurs le remarqueraient et réclameraient... Les journaux, en grande partie, vraiment sont là, maintenant, pour relever l'esprit de ceux qui les écrivent et qui pensent encore à ces choses – quant aux lecteurs, cela leur est égal. (J'espère que votre expérience ou vos impressions soient meilleurs)<sup>44</sup>.

Però menziona come eccezioni Malatesta, la famiglia Montseny, Bertoni, Sébastien Faure e «l'excellent Rocker». Fabbri apprezza le sue elaborazioni e dopo una critica di Nettlau a un suo pezzo su Bakunin risponde: «Eppoi voi siete un maestro per me, ed ogni volta che ricevo una vostra lettera imparo sempre qualche cosa»<sup>45</sup>.

concepciones históricas preconcebidas y con pretensiones de explicar el desarrollo futuro de las actividades humanas» (*Max Nettlau*, cit., p. 2).

41. Lettera dell'11 luglio 1926. Fasc. 134.

42. Lettera del 14 maggio 1933. Fasc. 134. L'opinione un po' romantica di Nettlau su questi tentativi non fu condivisa da tutti nel movimento libertario. L'anarco-sindacalista russo Alexander Shapiro, membro del segretariato dell'Associazione internazionale dei lavoratori scrisse per l'AIL un'analisi critica dell'insurrezione del 8 gennaio 1933, conosciuta per la tragedia di Casas Viejas: *Rapport sur l'activité de la Confédération Nationale du Travail d'Espagne, 16 décembre 1932 - 26 février 1933*, s.l., 1933. La parte essenziale di questo rapporto è stata pubblicata in tedesco: A. SCHAPIRO, *Bericht über die Confederación Nacional del Trabajo (CNT) und den Aufstand in Spanien im Januar 1933*, a cura di J. Kloosterman, «Jahrbuch Arbeiterbewegung», Band 4. Herausgegeben von Claudio Pozzoli. Frankfurt am Main, Fischer Taschenbuch Verlag, 1976, pp. 159-194. Sul dibattito interno nel movimento libertario spagnolo sulle due insurrezioni di gennaio 1932 e gennaio 1933, cfr. J. BRADEMÁS, *Anarcosindicalismo y revolución en España (1930-1937)*, Barcellona, Editorial Ariel, 1973, pp. 87-103. Per la risposta di Fabbri su questo dibattito interno, si veda L. FABBRI, *Epistolario. Ai corrispondenti italiani ed esteri (1900-1935)*, a cura di R. Giulianelli, Pisa, BFS, 2005, pp. 452-453.

43. Lettera dell'8 giugno 1926. Fasc. 17. Per la risposta di Fabbri cfr. la sua lettera del 12 giugno 1926 in L. FABBRI, *Epistolario*, cit., p. 137.

44. Lettera del 28 agosto 1932. Fasc. 134.

45. Lettera del 10 giugno 1926. Arch. Nettlau, fasc. 399. Cfr. L. FABBRI, *Epistolario*, cit., p. 136.

Molto più breve è la corrispondenza con James Guillaume, lo storico della Prima Internazionale<sup>46</sup>, che si muove pure sulla stessa linea di domande di informazioni per il lavoro storico, e di elaborazioni storiche e teoriche riguardanti la Prima Internazionale. Le lettere di Guillaume sono state pubblicate<sup>47</sup>, salvo una lunga lettera<sup>48</sup> che accompagna un manoscritto di settanta pagine di Fabbri<sup>49</sup>. Questo manoscritto fu pubblicato a cura di Roberto Michels nel 1908 con il titolo *Die historischen und sachlichen Zusammenhänge zwischen Marxismus und Anarchismus* nella rivista tedesca «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik»<sup>50</sup>. Era la rivista dell'economista tedesco Werner Sombart che si interessava anche al socialismo e che è più noto per il suo saggio *Warum gibt es in den Vereinigten Staaten keinen Sozialismus?*<sup>51</sup>. Nel suo articolo il trentenne Fabbri passa in rassegna la storia delle idee della Prima Internazionale e manifesta la sua approfondita conoscenza della storia del primo socialismo. Sottolinea che l'ideale di Karl Marx di una ricostruzione sociale era in larga misura libertario e contro lo stato. Inoltre osserva che i primi propagandisti delle idee di Marx in Italia erano anarchici<sup>52</sup>.

Concludiamo questa rassegna della corrispondenza con la menzione dei fondi conservati nell'Istituto dove si trovano lettere inviate da Fabbri<sup>53</sup>. Oltre quelli di Max Nettlau e Luce Fabbri<sup>54</sup>, si tratta dei fondi di Ugo Fedeli, Vero Recchioni, Luigi Bertoni, Abad de Santillán<sup>55</sup>, dei tedeschi

Joseph Bloch e Raphael Friedeberg, dell'austriaco Sigfried Nacht, dei russi Alexander Berkman e Senya Flechine, e del francese Auguste Hamon<sup>56</sup>.

Permettetemi infine due osservazioni. Ci si può domandare in quale misura le lettere ricevute da Fabbri completino quelle mandate da lui e conservate nei fondi sopra menzionati. Ho saggiato a caso qua e là. Nel caso di Nettlau già avevamo visto che il grado di corrispondenza fra le lettere dell'uno e dell'altro è pressoché totale. Nel caso di Hamon e Fabbri è stata conservata la maggior parte del breve carteggio<sup>57</sup>. Nel caso della corrispondenza fra Fabbri e Bertoni c'è qualche relazione fra le lettere conservate da ambedue, però solamente se prendiamo in considerazione le lettere di Fabbri a Bertoni conservate nel CIRA di Losanna<sup>58</sup>. Sfortunatamente, invece, nel caso della corrispondenza di Fabbri con Fedeli non c'è alcuna relazione fra le lettere conservate dal primo e quelle conservate dal secondo<sup>59</sup>.

Eppure, e questa è la seconda osservazione, attraverso i fondi degli anarchici italiani e stranieri conservati presso l'Istituto si può seguire passo a passo la rete di relazioni fra gli anarchici nel mondo durante decine di anni. Per esempio, Fabbri ha intrattenuto dal 1909 fino al 1935 una fitta corrispondenza politica e amichevole con Jacques Mesnil – storico e critico d'arte, specialista in Rinascimento italiano – e con sua moglie Clara<sup>60</sup>. Si ritrovano delle lettere di Mesnil anche nei fondi di Luce Fabbri, Élisée Reclus, Max Nettlau, Auguste Hamon e dell'anarchico olandese Ferdinand Domela Nieuwenhuis. Così si possono trovare numerosi esempi.

46. J. GUILLAUME, *L'Internazionale. Documenti e ricordi (1864-1878)*, Chieti, Centro studi libertari Camillo di Sciuillo, 2004.

47. ID., *Lettres a Luigi Fabbri. Correspondance de James Guillaume*, a cura di V. Muñoz, Toulouse, Éditions Esprit, s.a. Gli originali si trovano in fasc. 7 e 96.

48. Lettera di James Guillaume, 19 giugno 1908, 16 pp., 8°. Fasc. 216. Guillaume scrive: «L'article de l'Archiv me paraît conçu dans un excellent esprit, objectif et impartial, avec l'unique désir de rechercher la vérité». Seguono sedici pagine di commentario.

49. 4°, datato Roma, 30 aprile 1907.

50. It.: *Rapporti Storici e Teorici tra il Marxismo e l'Anarchismo*, «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», Tübingen, 1908, pp. 559-605. Nel 1913 Fabbri pubblicò in questa rivista un articolo sul pensiero sociale di Kropotkin: *Der soziale Gedanke Kropotkins*, 1913, pp. 906-918.

51. *Perché negli Stati Uniti non c'è il socialismo?*, Milano, Etas libri, 1975.

52. L. FABBRI, *Die historischen und sachlichen Zusammenhänge zwischen Marxismus und Anarchismus*, cit., pp. 581-582.

53. Per la loro collocazione archivistica si veda L. FABBRI, *Epistolario*, cit.

54. L'archivio di Luce racchiude le lettere di Fabbri alla sua fidanzata (cfr. nota 26). L'archivio conserva anche altri materiali con riferimento a Luigi (si veda l'inventario sul sito internet dell'IISG). A giudicare dall'elenco dei suoi corrispondenti Luce ha continuato la corrispondenza del padre, in primo luogo per la pubblicazione della rivista «Studi sociali».

55. Sono poche le lettere conservate da Diego Abad de Santillán, perché la corrispondenza del periodo della loro collaborazione più stretta, durante l'esilio di Fabbri, si trovava, suppongo, nell'archivio che è andato perso a Barcellona nel 1939.

56. Il fondo de «L'Adunata dei refrattari» conservato presso l'IISG non contiene lettere mandate da Fabbri. Luce ne aveva recuperata una parte: queste stanno nel fondo Luigi Fabbri, parzialmente nelle buste nelle quali furono mandate, fasc. 195 (lettere a Osvaldo Maraviglia); fasc. 201 (lettere a Max Sartin). Nel fasc. 188 si trovano lettere a Ilario Bettolo di Needham, Mass., e nel fasc. 199 lettere e cartoline illustrate a Nino Napolitano di Newark, NJ. Dopo la morte di suo padre, Luce aveva fatto un appello perché le fossero rispedito delle lettere di Luigi per pubblicarle in «Studi sociali» (cfr. «Studi sociali», 20 novembre 1935, VI, serie II, n. 1, p. 5). In effetti pubblicò (senza i passaggi personali) due lettere di Fabbri a «T» in «Studi sociali», 15 agosto 1936, a. VII, serie II, n. 3, pp. 3-4, e tre a «C» in «Studi sociali», 28 marzo 1937, VIII, serie II, n. 5, pp. 5-6. «T» è Giuseppe Tosca (cfr. le lettere 284 e 291 dell'*Epistolario* di Fabbri). «C» è Camillo Berneri; apparentemente queste lettere sono andate perse.

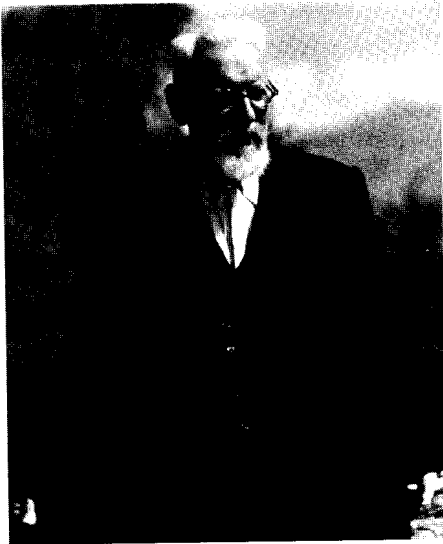
57. Fabbri non ha conservato tutte le lettere di Hamon, ma Hamon conservava copia delle proprie lettere. La corrispondenza copre il periodo 1904-1911. Arch. Fabbri, fasc. 8, 97, 251.

58. Si veda L. FABBRI, *Epistolario*, cit. IISG, Arch. Fabbri, fasc. 2 e 58.

59. Per l'archivio Fedeli si veda A. DADA, *L'archivio Ugo Fedeli dell'IISG*, «Rivista storica dell'anarchismo», 1994, n. 2, pp. 117-128.

60. Fasc. 13, 20, 126, 256. Nel fasc. 279 si trova un dattiloscritto di Jacques Mesnil sulla celebrazione sotto il fascismo del 700° anniversario della morte di S. Francesco nel 1926. Questo testo fu pubblicato da Luce in «Studi sociali», 30 aprile 1942, XIII, serie III, n. 2, pp. 26-29, in omaggio alla memoria di Mesnil. Luce pubblicò un necrologio di Jacques Mesnil in «Studi sociali», 31 luglio 1941, XII, serie II, n. 16, p. 6.

C'è pure un fondo italiano, nel quale non troviamo lettere di Fabbri, ma nel quale si parla di lui: è il fondo Alberto Meschi<sup>61</sup>, il leader dei lavoratori del marmo carraresi. Lì troviamo alcune lettere del fabrianese Isidoro Cozza a Meschi nelle quali parla dell'iniziativa presa per un ricordo marmoreo dedicato a Luigi Fabbri da posarsi nella sua casa natale nel giorno del ventesimo anniversario della sua morte, e che doveva essere prodotto dai cavatori<sup>62</sup>. Fra i promotori di questa iniziativa c'era il muratore anarchico Pio Turroni. La persona di Turroni è rappresentata da un personaggio nel racconto autobiografico *La chevauchée anonyme* di Louis Mercier Vega<sup>63</sup>. E così, con il nome di Mercier Vega, siamo ritornati alla persona con la quale avevamo iniziato questa relazione.



Max Nettlau

61. Arch. Alberto Meschi, b. 3, primo fasc., tre lettere di Isidoro Cozza, 9 ottobre 1952, 29 marzo 1954, 27 luglio 1954.

62. Il 12 novembre 2005 alle ore nove è stata inaugurata una lapide alla memoria di Luce Fabbri accanto a quella dedicata a suo padre.

63. L. MERCIER VEGA, *La chevauchée anonyme. Récit*, Genève, Éd. Noir, 1978. È prevista per il febbraio 2006 una nuova edizione di questo libro presso la casa editrice Agone di Marsiglia.

## APPENDICE

## CARTEGGIO NETTLAU-FABBRI

<i>Nettlau</i>	<i>Fabbri</i>
Londra, 14.12. 1906	Bologna, 03.11.1910
	Bologna, 06.11.1910
Londra, 08.11.1910	
	Crespellano, 23.04.1912
Parigi, 10.10.1912	
Vienna, 22.01.1921	
Vienna, 08.07.1921	
	Corticella, 13.07.1921
Vienna, 20.07.1921	
	Bologna, 11.09.1923 (cart. illus.)
Vienna, 01.04.1926	
	Bologna, 17.04.1926
	19.05.1926
Vienna, 21.05.1926	
	Bologna, 05.06.1926
Vienna, 08.06.1926	
Vienna, 11.07.1926	Bologna, 10.06.1926
	Milano, 10.08.1926
Vienna, 13.08.1926	

Lugano, 09.09.1926  
 Vienna, 04.11.1926  
 Vienna, 28.11.1926  
 Vienna, 18.12.1926  
 Montbéliard, 27.12.1926  
 Montbéliard, 03.03.1927  
 Fontenay s/Bois, 08.06.1927  
 Fontenay s/Bois, 26.08.1927  
 "En voyage, près Berlin", 04.09.1927  
 Montevideo, 04.07.1929  
 Vienna, 30.07.1929  
 Vienna, 17.09.1930  
 Vienna, 13.11.1930  
 Montevideo, 19.12.1930  
 Vienna, 09.10.1931  
 Vienna, 28.08.1932  
 Montevideo, 31.01.1933  
 Vienna, 25.02.1932 (=1933)  
 Montevideo, 09.05.1933  
 Barcellona, 14.05.1933  
 Barcellona, 03.07.1933  
 Montevideo, 20.09.1933  
 Montevideo, 12.01.1933  
 "même adresse" [Vienna] 04.02.1935

## IL FONDO FABBRI PRESSO L'ARCHIGINNASIO DI BOLOGNA

DI GIANPIERO LANDI E FIORENZA TAROZZI

Il Fondo Fabbri conservato presso la Biblioteca comunale dell'Archiginnasio a Bologna costituisce sicuramente una delle più importanti raccolte documentarie sull'anarchismo esistenti nel nostro paese. In esso è contenuto ciò che resta della biblioteca privata di Luigi Fabbri, costituita pazientemente anno dopo anno dal suo proprietario con passione e sacrificio, a partire dalla fine dell'Ottocento e per tutto il primo quarto del Novecento. Teorico e militante anarchico di primo piano, scrittore prolifico autore di libri e opuscoli nonché di innumerevoli articoli giornalistici, fondatore e redattore di propri giornali e riviste, Fabbri fu per alcuni decenni al centro di una vasta rete di relazioni politiche e intellettuali di respiro nazionale e internazionale. A differenza della maggior parte dei suoi compagni teneva in grande considerazione la conservazione dei documenti e aveva inoltre la passione del bibliofilo. L'acquisto di qualche volume, anche in librerie antiquarie, era uno dei pochi lussi che si permetteva di tanto in tanto, quando le sue condizioni economiche – peraltro sempre modeste quando non precarie – glielo consentivano. Per le necessità della sua attività politica e culturale e per tenersi aggiornato era abbonato a giornali e riviste di diverso orientamento. La maggior parte della sua biblioteca era però sicuramente costituita da libri e giornali che gli venivano inviati in omaggio o per scambio, dall'Italia e dall'estero, magari – soprattutto per quanto riguarda libri e opuscoli – con la speranza di una recensione o segnalazione su una delle riviste da lui dirette (in particolare «Il Pensiero», 1903-1911) o su uno dei tanti giornali a cui collaborava. Per quanto riguarda poi i giornali della seconda metà dell'Ottocento, pure presenti in maniera molto significativa nella biblioteca, si possono ipotizzare donazioni o scambi con compagni con i quali Fabbri era in contatto. Alcuni di questi passaggi possono essere almeno in parte ricostruiti, grazie alle fascette con i nomi e gli indirizzi degli abbonati presenti su qualche giornale.

Questo intervento si propone anzitutto di ricostruire in modo adeguato le vicende grazie alle quali una parte consistente di quella biblioteca privata si trova oggi all'Archiginnasio. Chiarito questo, ci proponiamo poi di fornire una sommaria descrizione del Fondo Fabbri come si presenta attualmente.